



**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della  
Trasparenza**

di

Trieste Terminal Passeggeri S.p.A.

## Indice

1.	Premessa	3
2.	Finalità ed obiettivi	5
3.	Ambito di applicazione	6
4.	Le leggi Anti-Corruzione	6
5.	Il Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione. Il Responsabile della Trasparenza.	7
6.	Obblighi delle funzioni aziendali	10
7.	I reati corruttivi	11
8.	Le attività a rischio commissione reato corruttivo	11
9.	Analisi del contesto esterno	12
10.	Analisi del contesto interno	14
11.	I principi di comportamento generali da seguire nelle attività sensibili	16
12.	I comportamenti specifici di controllo (rinvio al Modello 231 della Società)	16
13.	Le funzioni aziendali coinvolte	17
14.	Il sistema di controllo preventivo adottato dalla Società	17
15.	La formazione del personale in materia di anticorruzione	17
16.	La tutela del dipendente che denuncia l'illecito	19
17.	Il sistema sanzionatorio	19
18.	Diffusione del Piano di Prevenzione della corruzione	21

## 1. Premessa

Il presente piano è voluto ed adottato dalla Società allo scopo di fornire, a tutti i dipendenti di Trieste Terminal Passeggeri S.p.A., strumenti in materia di prevenzione della corruzione, in particolare dedicati agli addetti con mansioni di security in quanto, più degli altri dipendenti, rivestono qualifiche pubblicistiche e pertanto sono esposti al rischio di comportamenti corruttivi ascrivibili alla categoria della corruzione passiva. Il Piano, in prospettiva, tiene anche in considerazione gli altri dipendenti, in maniera ovviamente diversificata in ragione della sostanziale assenza di esercizio, da parte loro, di una pubblica funzione.

La Società, considerata la propria compagine sociale ove le azioni sono detenute per il 60% dalla Trieste Adriatic Maritime Initiatives S.r.l., società di diritto privato, e per il 40% dalla Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Pubblica Amministrazione, si è determinata per la regolamentazione dei comportamenti di tutte le Persone della società al fine di prevenire la corruzione.

Il comma 34 dell'art. 1 alla L. 190/2012 prevede infatti che le disposizioni di cui ai precedenti commi da 15 a 33 si applichino anche *“alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”*.

La Legge 190/2012 non fornisce una chiara e specifica definizione del concetto di “Corruzione”. Solo con la successiva Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, la corruzione viene per la prima volta identificata come *“un concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistiche*

*che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".*

La Società ha adottato da tempo il Codice Etico, contenente le regole di comportamento ed i principi etici e sociali che ben individuate categorie di persone fisiche collegate alla Società devono rispettare; ha adottato, altresì, il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, che individua le attività a rischio di commissione di reati corruttivi e relativi protocolli, che devono essere attuati al fine di evitare la commissione dei reati di cui trattasi.

Il presente piano integra il Modello 231 di cui si è dotata la Società, considerato che la normativa in materia di Anticorruzione presenta importanti differenze di principio ed impostazione riguardo al D. Lgs. 231/01. Nell'ambito della condivisa finalità di prevenire la commissione di illeciti (il D. Lgs. 231/2001 si concentra sulle condotte illecite realizzate *nell'interesse o a vantaggio dell'Ente*, mentre la L. 190/2012 fa riferimento alle condotte illecite realizzate *a danno dell'Ente* stesso), vi sono numerosi punti di contatto e di interazione. Ad esempio, il D. Lgs. 231/2001, nel novero dei propri reati presupposto, inserisce alcune fattispecie delittuose direttamente collegate al campo di applicazione della L. 190/2012, ovvero i reati di *"Induzione indebita a dare o promettere utilità"* (art. 319-*quater* c.p.) e di *"Corruzione tra privati"* (art. 2635 c.c.).

In tale ambito, con particolare riferimento agli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, il PNA chiarisce che: *"Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e*

*gestione del rischio sulla base del D. Lgs. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione, previsti dal D. Lgs. n. 231 del 2001, ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.*

Al fine di rafforzare il contrasto della Società nei confronti della corruzione, il presente Piano deve considerarsi parte integrante ed essenziale del Modello 231 adottato dalla Società.

Va rammentato tuttavia che, ai sensi del paragrafo 1.3 della direttiva 1134/2017 ANAC, "Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del d.lgs 97/2016, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della legge 190/2012, prevede che tanto le PP.AA. quanto "gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2 del decreto legislativo n 33/2013", siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPCT, i secondi devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Pertanto, il presente strumento di prevenzione della corruzione persegue un obiettivo di efficacia, senza dover però pedissequamente sottostare alle prescrizioni proprio in tema di piano triennale dettate per le PP.AA, anche e soprattutto per quanto riguarda le scadenze e le competenze alle nomine, che per TTP devono essere considerate conseguentemente indicative e non tassative.

## **2. Finalità ed obiettivi**

L'adozione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione, che è da intendersi parte integrante e sostanziale del Modello 231 adottato da Trieste

Terminal Passeggeri S.p.A., rappresenta uno strumento:

1. di garanzia e prevenzione rispetto alla commissione di illeciti connessi alla corruzione;
2. di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto della Società con particolare riferimento ai soggetti impegnati nelle aree a rischio commissione reati corruttivi;
3. di verifica, revisione ed ottimizzazione dei processi e dei protocolli interni, nonché dei relativi sistemi di controllo, a beneficio di tutta l'organizzazione aziendale.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione costituisce un vero e proprio documento programmatico di Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. (d'ora innanzi anche TTP), all'interno del quale vengono identificate le strategie e le metodologie dirette a monitorare e gestire i processi potenzialmente a rischio di corruzione, le misure da adottare per prevenire eventuali comportamenti illeciti, le sanzioni volte a reprimere e contrastare possibili violazioni alle regole ed ai principi aziendali.

### **3. Ambito di applicazione**

Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. userà ogni mezzo lecito e legittimo, affinché la Società rispetti i contenuti del presente Piano, adottando e mantenendo un sistema di controllo interno adeguato alla prevenzione della corruzione. In ogni caso, gli Amministratori Delegati della Società faranno tutto quanto possibile affinché vengano attuati i protocolli adottati nel presente Piano e nel Modello 231 della Società.

### **4. Le leggi Anti-Corruzione**

Quasi tutti i Paesi hanno leggi che proibiscono la corruzione dei Pubblici Ufficiali e molti altri hanno leggi che considerano reato la corruzione di Pubblici Ufficiali

di altri Paesi. Molti Paesi, compresa l'Italia, hanno inoltre leggi che proibiscono anche la corruzione tra privati.

Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. adotta il Presente Piano che prevede il divieto di corruzione intesa nel suo significato più ampio.

Le Leggi Anti-Corruzione:

- proibiscono i pagamenti effettuati sia direttamente sia indirettamente, così come le offerte o promesse di un pagamento o altra utilità a fini corruttivi, a Pubblici Ufficiali o soggetti privati. In base alle Leggi Anti- Corruzione, Trieste Terminal Passeggeri potrebbe essere ritenuta responsabile per offerte o pagamenti effettuati da chiunque agisca per conto della Società in relazione alle attività d'impresa, qualora TTP e/o il Personale di TTP sia a conoscenza o ragionevolmente avrebbe dovuto essere a conoscenza che tale offerta o pagamento è effettuato in maniera impropria;
- richiedono alle società di dotarsi e tenere libri, registri e scritture contabili che, con ragionevole dettaglio, riflettano accuratamente e correttamente le operazioni, le spese (anche se non "significative" sotto il profilo contabile), le acquisizioni e cessioni dei beni;

## **5. Il Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione. Il responsabile della trasparenza.**

L'Amministratore Delegato della Società, a fronte dell'adozione del Piano, nomina un Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione stesso (di seguito RPC), individuato in un dipendente della Società, dotato di idonee competenze ed esperienze pregresse in materia di procedure aziendali. Inoltre, "considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo. L'azienda garantisce un costante aggiornamento della figura,

attraverso formazione dedicata, destinata anche alla collegata figura del responsabile della Trasparenza.

Le misure volte alla prevenzione della corruzione *ex lege* n. 190 del 2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e il Responsabile della Trasparenza e sono adottate con l'approvazione dell'Amministratore Delegato.

Al RPC sono attribuiti i seguenti compiti:

- elaborazione degli aggiornamenti del Piano di Prevenzione della Corruzione, indicativamente entro il 31 gennaio di ogni anno, che devono sottoposti per l'approvazione all'Amministratore Delegato della Società.
- verifica dell'adeguatezza del Piano di Prevenzione della corruzione;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti esposti al rischio di corruzione, da sottoporre all'Amministratore Delegato, in coerenza con l'eventuale stanziamento di risorse all'uopo dedicate ed in armonia con il piano formativo predisposto dall'OdV in materia di decreto legislativo 231/2001;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e proposta di modifica dello stesso in caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione della società;
- individuazione delle aree aziendali a rischio di corruzione;
- svolgimento di attività ispettive periodiche;
- proposizione di percorsi di formazione dei dipendenti con particolare riguardo a quelli che sono destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- possibilità di avvalersi di consulenti esterni aventi competenze specifiche per l'approfondimento di particolari tematiche o per



garantire un adeguato supporto operativo alle attività di competenza;

- monitorare l'adozione e l'effettiva implementazione delle azioni integrative che Trieste Terminal Passeggeri ha pianificato ed intende porre in essere per potenziare gli strumenti di contenimento dei rischi connessi alla commissione dei reati corruttivi;
- fornire al direttore tecnico dell'Istituto di Vigilanza privata cui è affidato il servizio di sicurezza sussidiaria di cui al d.m. 154/2009 indicazioni specifiche sulla veste e sui doveri di pubblico funzionario rivestita dai dipendenti di tale società, e di eventuali dipendenti di società sub-appaltatrici, anche ai fini della verifica della effettiva erogazione da parte del predetto Istituto di adeguata formazione in materia;
- verificare che nel contratto con l'Istituto di Vigilanza privata siano inserite apposite disposizioni volte al rispetto delle prescrizioni anticorruzione nonché del MOG 231/2001 di T.T.P. s.p.a., anche con la previsione di clausole di risoluzione del contratto di affidamento in caso di violazioni gravi al codice etico di T.T.P. s.p.a., del Codice di Condotta PFSP e del MOG 231/2001 di T.T.P. s.p.a.;

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà osservare il divieto di comunicare e/o diffondere le informazioni e/o dati acquisiti durante la propria attività, salvo il caso in cui la comunicazione e/o la diffusione siano richieste dall'Autorità Giudiziaria, dalle autorità di Polizia o da altri soggetti pubblici per finalità di sicurezza o di prevenzione, accertamento o repressione di reato.

Nell'obiettivo di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 dall'art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Il RPCT dovrebbe pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della

predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione come indicato nel PNA 2016 (§ 5). Ad avviso di ANAC, considerata la nuova indicazione legislativa sulla concentrazione delle due responsabilità, la possibilità di mantenere distinte le figure di RPCT e di RT va intesa in senso restrittivo: è possibile, cioè, laddove esistano obiettive difficoltà organizzative tali da giustificare la distinta attribuzione dei ruoli. Ed è quello che questa azienda ha deciso di fare, individuando un responsabile della trasparenza distinto da quello della prevenzione della corruzione. Si ritiene che tale scelta sia dettata, per quanto riguarda TTP, dal fatto che si tratta di ruoli che richiedono competenze specifiche, pur se in stretto raccordo, e che a tali soggetti sono state attribuite già distinte funzioni aziendali impegnative e onerose, che mal si conciliano con un eccessivo carico di lavoro e responsabilità che potrebbe pregiudicare l'efficienza della società. È comunque garantito il coordinamento delle attività svolte dai due responsabili, anche attraverso un adeguato supporto organizzativo.

## **6. Obblighi delle funzioni aziendali**

I Responsabili e tutte le funzioni aziendali sono obbligati a collaborare con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione nello svolgimento delle proprie attività indicate nel paragrafo precedente.

Questi sono tenuti a monitorare le attività sensibili in cui si trovano ad operare ed a effettuare, al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, una tempestiva segnalazione nel caso di violazione del presente Piano.

Sono tenuti a proporre al Responsabile per la Prevenzione della corruzione azioni correttive del Piano.

Possono redigere, entro il 30 novembre di ogni anno, una relazione sul monitoraggio svolto, su eventuali segnalazioni effettuate ed azioni

correttive proposte al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

## **7. I reati corruttivi**

I reati corruttivi previsti e puniti dal Codice penale e per i quali viene redatto il presente Piano, affinché venga ridotto il rischio della loro commissione, risultano essere i seguenti:

- a. Corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.)
- b. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.)
- c. Circostanze aggravanti (Art. 319 bis c.p.)
- d. Corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.)
- e. Induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.)
- f. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.)
- g. Pene per il corruttore (Art. 321 c.p.)
- h. Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)

## **8. Le attività a rischio commissione reato corruttivo**

L'individuazione delle aree a rischio commissione reati corruttivi (attività sensibili) è il risultato di una autonoma attività di risk assessment, che si aggiunge a quella svolta in sede di costruzione del modello 231 della Società. Le attività sensibili relative a questo ultimo ambito risultano essere le seguenti:

- a. Gestione dei rapporti con funzionari pubblici (Capitaneria di Porto, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Dogana, ASL, Sanità Marittima, Forze di Polizia dello Stato, Polizia Municipale e Polizia Locale, INPS, INAIL, Direzione provinciale del Lavoro, Regione FVG e altre Pubbliche Amministrazioni), anche in occasione di verifiche, ispezioni, accertamenti.

- b. Gestione di rapporti con organismi di vigilanza.
- c. Gestione di adempimenti ulteriori presso soggetti pubblici quali comunicazioni, dichiarazioni, deposito atti e documenti.
- d. Rapporti con soggetti istituzionali.
- e. Sponsorizzazioni e liberalità.
- f. Omaggi

A tali attività, autonomamente prese in esame dal modello 231, si devono aggiungere quelle rilevanti ai sensi della legge 190/2012:

- Attività di maritime security svolta in occasione degli arrivi e delle partenze delle navi soggette a ISPS Code (Reg. UE 725/2004 , Direttiva UE 65/2005 e Programma Nazionale di Sicurezza Marittima);

Non rientrano in ambito “190” le attività relative alla gestione degli stalli. Si tratta infatti di un rapporto convenzionale che TTP, in veste di soggetto privato, intrattiene con un soggetto pubblico, per cui i profili di illiceità sono da ritenersi compresi nella politica “231” dell’azienda.

La posizione della Società caratterizzata da tolleranza zero rispetto alla commissione dei reati - in questa sede reati corruttivi - prevale sulle componenti tradizionali di valutazione del rischio (probabilità, impatto, rischio). Che il rischio di commissione di reato corruttivo, nelle varie attività sensibili, sia più o meno elevato, infatti, ha una portata di scarso interesse per la Società, secondo la quale invece deve essere fatto tutto il possibile perché gli illeciti non vengano commessi, neppure a livello di tentativo.

Pertanto è vero che il rischio di commissione del reato non può essere eliminato; ma è altrettanto vero che la Società osteggia la commissione dei reati con un rischio di commissione alto alla stessa stregua di quelli che presentano un rischio di commissione basso.

## **9. Analisi del contesto esterno**

La Società nasce ai sensi della legge n. 84 del 28 gennaio 1994, che prevede la

facoltà delle Autorità Portuali di promuovere la costituzione di società per lo svolgimento di servizi di interesse generale, così come individuati dal Decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione del 14 novembre 1994. Il suo scopo è quello di sviluppare le proprie attività di business nel settore della gestione delle stazioni marittime e dei servizi ai passeggeri e nel settore dei servizi per la nautica da diporto. La Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. gestisce, con concessione di durata venticinquennale a decorrere dal 1° gennaio 2008, il Terminal Crociere localizzato sul Molo Bersaglieri, in prossimità della centralissima piazza Unità d'Italia, e il Terminal Passeggeri al Molo IV. La Società cura inoltre l'organizzazione di attività congressuali e fieristiche e la gestione dei parcheggi del Molo IV e lungo le Rive, il waterfront di Trieste.

Come dalle indicazioni contenute nella determinazione ANAC n. 12/2015 (pag.16), si fa riferimento per l'analisi del contesto esterno alla Relazione al parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

Il 12 gennaio 2021 è stata presentata dal ministero dell'Interno la relazione al parlamento per l'anno 2019 sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata. Nel documento non sono rinvenibili diretti riferimenti alla Regione Friuli Venezia Giulia, mentre a livello nazionale è emerso che la complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti, interessandosi anche del settore del turismo.

Dalla relazione sull'amministrazione della Giustizia per l'inaugurazione dell'anno

giudiziario 2021 del Presidente della Corte d'appello di Trieste e, soprattutto, dall'intervento del Procuratore Generale è emerso che:

*La grande crisi economica conseguente alla pandemia ha di fatto temporaneamente raffreddato anche i tentativi di infiltrazioni criminali di stampo 2 associativo mafioso, specialmente nei settori più esposti in questa regione, come la ristorazione e l'attività turistico-alberghiera. Ma l'attenzione al fenomeno deve rimanere prioritaria e di altissimo livello poiché, quando le restrizioni conseguenti alla pandemia cesseranno, si verificheranno una serie di fattori concorrenti quali la necessità di disporre di capitali per la ripartenza delle attività chiuse per lunghi periodi e la ripresa degli appalti anche a seguito dei cospicui investimenti europei. È facile prevedere che, in una situazione di generale difficoltà sociale ed occupazionale, molti operatori economici non potranno ottenere credito dai canali legali ed è quindi altamente probabile che saranno avvicinati dalle organizzazioni criminali che dispongono di patrimoni illeciti praticamente illimitati.*

Allo scopo di arginare infiltrazioni mafiose nell'attività delle realtà che operano nel Porto di Trieste e Monfalcone, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale ha stipulato un Protocollo di Intesa con la Prefettura ed è stato inserito un apposito comma nel Regolamento concessioni e canoni demaniali dal seguente tenore: "Al fine di consentire all'AdSPMAO la richiesta ed acquisizione della documentazione antimafia nei casi previsti dalla legge, il richiedente la concessione deve trasmettere le autocertificazioni ed i dati richiesti dall'Amministrazione prima del rilascio della concessione, nonché, durante il rapporto concessorio, con cadenza annuale, ai fini dell'aggiornamento delle richieste da parte dell'Amministrazione. Il concessionario è inoltre tenuto a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione dei dati rilevanti (v. art. 85 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 e s.m.i.) intercorsa dopo il rilascio del titolo concessorio".

## **10. Analisi del contesto interno.**

L'analisi del contesto di riferimento, oltre ad un'analisi preliminare dell'ambiente esterno su cui andranno ad impattare gli interventi/progetti attuati da TTP, si completa attraverso un'analisi del contesto organizzativo interno.

In base all'approccio suggerito dall'Analisi SWOT, occorre infatti individuare anche i punti di forza e le criticità che caratterizzano lo scenario organizzativo interno, rispetto allo specifico intervento che si intende realizzare, allo scopo di capire se la struttura dell'organizzazione (in termini di impostazione, organizzazione e competenze) e le risorse di cui dispone sono in grado di sostenere la realizzazione dell'intervento. L'analisi del contesto interno consente inoltre di progettare eventuali azioni correttive per migliorare gli aspetti in cui si è più deboli.

Attesa la ridotta dimensione dell'organico dell'azienda, non appare necessario e utile prevedere la realizzazione di un'analisi conoscitiva interna, prima di progettare alcune attività rivolte ai dipendenti e all'organizzazione, come per esempio la progettazione degli interventi formativi e della comunicazione interna, la definizione delle politiche di sviluppo del personale. Il presente piano trae fondamento infatti da una preliminare conoscenza della popolazione interna, necessaria per la progettazione efficace di interventi rivolti ai destinatari interni ed esterni all'organizzazione.

Sono quindi già state implicitamente considerate e analizzate alcune variabili, le quali si distribuiscono su due diversi livelli:

A livello **macro-strutturale** si situano tutti i fattori di carattere generale che condizionano le scelte ed i comportamenti dell'organizzazione e tutte le persone del sistema in cui tale organizzazione si colloca e pertanto si è già tenuto conto: della **componente istituzionale/politica** che comprende norme, leggi e modelli culturali di appartenenza;

della **componente strutturale** che consiste nell'organigramma ovvero nella composizione gerarchica, nella distribuzione del personale e nei profili professionali presenti all'interno dell'ente/organizzazione;

della **componente tecnologica** che riguarda invece gli strumenti utilizzati e il loro grado di modernizzazione.

A livello **micro-strutturale** si fa invece rinvio ai ruoli e ai processi organizzativi all'interno di ogni specifico settore precedentemente individuato.

## **11. I principi di comportamento generali da seguire nelle attività sensibili.**

La Società adotta, per quanto possibile, opportuni protocolli e regole di condotta generali, finalizzati a garantire i seguenti principi:

**Regolamentazione:** esistenza di disposizioni aziendali (ad es. organigramma, procedure, ordini di servizio, circolari, direttive) idonee a fornire chiare ed univoche indicazioni organizzative, modalità procedurali ed operative di svolgimento delle attività nonché di archiviazione e gestione della documentazione e dei dati aziendali rilevanti.

**Segregazione dei compiti:** separazione delle attività autorizzative, esecutive e di controllo. A nessuno devono essere attribuiti poteri illimitati. La segregazione è garantita dall'intervento, all'interno di uno stesso processo aziendale, di più soggetti al fine di garantire indipendenza ed obiettività dei processi, per quanto possibile, considerato che la struttura ha un numero esiguo di persone.

**Tracciabilità dell'operazione:** ogni operazione e transazione devono essere verificabili, coerenti e congrue.

## **12. I comportamenti specifici di controllo (rinvio al Modello 231 della Società)**

Al fine di evitare la commissione dei reati di cui trattasi, il presente Piano rinvia



ai principi specifici di comportamento e protocolli specifici di controllo, contenuti del Modello 231 e di cui alle Attività Sensibili n. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 (da pag. 39 a pag. 56 Modello 231).

Sono rilevanti a tal fine anche tutte le ulteriori specifiche prescrizioni contenute nel presente PTPC.

### **13. Le funzioni aziendali coinvolte**

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sensibili indicate nel presente Piano, risultano essere:

- Consiglio di amministrazione, secondo i poteri conferiti e le competenze attribuite
- Port Facility Security Officer
- Deputy Port Facility Security Officer
- Funzione addetta alla segreteria di direzione, qualora interessata ai punti che precedono
- Dipendenti di ogni altra Area non espressamente indicata in precedenza, nell'esercizio di una pubblica funzione.

### **14. Il sistema di controllo preventivo adottato dalla Società**

In relazione al rischio di commissione dei reati che qui interessano, Trieste Terminal Passeggeri ha adottato il seguente sistema di controllo preventivo:

- Adozione del Codice Etico
- Adozione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo
- Adozione delle procedure di Security contenute nel Piano di Security e di altre procedure aziendali
- Redazione dell'Organigramma
- Adozione di un sistema di deleghe e procure

## **15. La formazione del personale in materia di anticorruzione**

Tutti i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, in particolare quello prevalentemente addetto alle mansioni di security, dovranno essere informati sui reati corruttivi e sullo scorretto esercizio della funzione pubblica, sull'importanza del rispetto della legge, del Codice Etico, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e sul presente Piano.

A conclusione del percorso formativo, da ultimare in un triennio, tali dipendenti, conseguentemente, saranno in grado di comprendere e conoscere, in modo chiaro, i reati, i rischi, le eventuali responsabilità personali e societarie, le azioni da intraprendere per contrastare la corruzione e le sanzioni applicabili in caso di violazione della legge e del presente Piano.

In particolare, il predetto Personale addetto alle mansioni di security deve partecipare ad un programma formativo anti-corruzione. Questo sarà elaborato, annualmente, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione d'intesa con il responsabile della trasparenza, ed ivi dovrà essere previsto che:

- a. I dipendenti di Trieste Terminal Passeggeri addetti alle mansioni di security riceveranno una copia del presente Piano, per una familiarizzazione in materia di prevenzione della corruzione;
- b. I predetti dipendenti, unitamente al Direttore Operativo di Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. dovranno effettuare formazione in materia di reati corruttivi, attività a rischio commissione reati corruttivi, principi specifici di comportamento e protocolli da osservare;
- c. Per tutte le persone sopra indicate dovrà essere previsto un refresh annuale;
- d. l'Amministratore Delegato deve assicurare che tutto il predetto Personale, sotto la sua supervisione, completi la familiarizzazione con la materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso l'erogazione della formazione e sensibilizzazioni periodiche, anche attraverso altri canali;

- e. la Segreteria di Direzione della società dovrà raccogliere le registrazioni delle partecipazioni, i nomi e le funzioni dei partecipanti, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.

## **16. La tutela del dipendente che denuncia l'illecito**

La tutela del dipendente è ravvisabile nel cosiddetto *whistleblower* - oggi richiamato ed applicato anche dal decreto legislativo 231/01 - disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001, sulla base degli aggiornamenti introdotti dalla legge 179/2017. La tutela, in dettaglio, prevede:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante).

La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione.

La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione prenderà in considerazione anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari: siano tali, cioè, da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

I dipendenti e partner che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione) di cui sono venuti a conoscenza, possono farlo tramite posta indirizzata al RPC ad un indirizzo dedicato: [rpc@triesteterminalpassegeri.com](mailto:rpc@triesteterminalpassegeri.com). Questa forma di tutela si aggiunge alla corrispondente procedura attivata per le segnalazioni destinazione all'ODV, per quanto di competenza.

## **17. Il sistema sanzionatorio**

### **17.1 Provvedimenti sanzionatori nei confronti dei dipendenti**

A ogni notizia di violazione del presente Piano è attivata, da parte dell'Amministratore Delegato competente, la procedura di accertamento di presunti comportamenti illeciti posti in essere da dipendenti di TTP S.p.a.:

- nel caso in cui, in seguito all'accertamento dell'illecito, sia accertata la violazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, è individuata e irrogata dall'Amministratore Delegato, nei confronti dell'autore della condotta censurata, la sanzione disciplinare prevista dal contratto come applicabile;
- la sanzione irrogata è proporzionata alla gravità della violazione. Si terrà conto: dell'intenzionalità del comportamento o del grado della colpa; del comportamento complessivo del dipendente con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari; del livello di responsabilità e autonomia del dipendente autore dell'illecito disciplinare; delle altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare, nonché del CCNL. Potranno, dunque, essere irrogate le seguenti sanzioni:
  - rimprovero verbale
  - rimprovero scritto
  - multa non superiore all'importo di tre ore di stipendio
  - sospensione dal lavoro e dallo stipendio per un periodo non superiore a 5 giorni
  - licenziamento per giusta causa
  - licenziamento per giustificato motivo

Nella previsione della irrogazione delle sanzioni disciplinari sono rispettati tutti gli adempimenti di legge e di contratto.

### **17.2 Misure nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione**

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, a seguito di violazione del presente Piano, comunica all'Amministratore Delegato, sempre che non sia quest'ultimo ad essere coinvolto, la notizia di una violazione del Piano di Prevenzione della Corruzione commessa da parte di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione. Il CdA, con l'astensione del soggetto coinvolto, procede agli accertamenti necessari e assume, sentito il Collegio Sindacale, i provvedimenti opportuni, che possono includere la sospensione temporanea, la revoca in via cautelare dei poteri eventualmente delegati, nonché la convocazione dell'Assemblea dei soci per disporre l'eventuale sostituzione del soggetto autore dell'illecito.

### **17.3 Misure nei confronti dei Sindaci**

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione comunica all' Amministratore Delegato la notizia della violazione del Piano di Prevenzione della Corruzione commessa da parte di uno o più Sindaci. Il Collegio Sindacale, con l'astensione del soggetto coinvolto, sempre che il coinvolgimento non riguardi tutti i suoi componenti, procede agli accertamenti necessari e assume, sentito il Consiglio di Amministrazione, i provvedimenti opportuni, quali la diffida al rispetto delle previsioni del Piano e l'eventuale sostituzione nei casi di ritenuta notevole gravità.

### **17.4 Misure nei confronti di consulenti, partner e altri soggetti aventi rapporti contrattuali con Trieste Terminal Passeggeri S.p.A.**

Il Responsabile per la Prevenzione della corruzione comunica all'Amministratore Delegato competente la notizia della violazione del Piano di Prevenzione della Corruzione commessa da parte di uno o più consulenti, uno o più partner, uno o più soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società. L'Amministratore Delegato competente provvederà a risolvere il contratto con il terzo, anche prevedendo una clausola risolutiva espressa.

## **18. Diffusione del Piano di Prevenzione della corruzione**

Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. provvede:

- ad informare, dell'avvenuta adozione del presente Piano, fornitori, clienti, consulenti ed ogni altro partner mediante invio tramite PEC.
- a diffondere il presente Piano a tutti i dipendenti, componenti del Consiglio di Amministrazione e sindaci. Questi dovranno rilasciare dichiarazione di avere ricevuto lo stesso e di conoscerne i contenuti. Le relative dichiarazioni saranno conservate presso l'ufficio di segreteria di direzione.
- a consegnare il piano ai nuovi assunti, i quali saranno tenuti a rilasciare dichiarazione di ricezione dello stesso e ad impegnarsi a conoscerne i contenuti. Le relative dichiarazioni saranno conservate presso l'ufficio di segreteria di direzione.